



La vacanza (2019)

Una storia sull'incapacità di stare al mondo. L'idea in sé è bellissima, lo sviluppo narrativo problematico.

Un film di Enrico Iannaccone con Antonio Folletto, Catherine Spaak, Carla Signoris, Veruschka von Lehdorff. Genere Drammatico durata 98 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 3 settembre 2020

Due persone condividono un forte legame che li aiuterà a superare i momenti più difficili.

Paola Casella - www.mymovies.it

Valerio è un trentenne che ha avuto una moglie molto amata e poi irrimediabilmente perduta. Ora gestisce un bar sulla spiaggia del Cilento e fa lezioni di yoga con Anneke, un'anziana signora tedesca, entrambi in cerca di quella pace interiore che li elude da sempre. Così come la memoria comincia ad eludere Carla, che ha 75 anni e un evento traumatico alle spalle del quale conserva solo un vago ricordo. Fra i tre c'è un legame che verrà a poco a poco allo scoperto: uniti dalla malattia e uniti dal peso di un passato impossibile da rimuovere.

Dopo l'esordio al lungometraggio di finzione con il bizzarro e coraggioso "La buona uscita", Enrico Iannaccone, regista e sceneggiatore non ancora trentenne e fieramente indipendente, si cimenta in una storia di incapacità di stare al mondo.

L'idea in sé è bellissima, ma lo sviluppo narrativo è davvero problematico: troppi flash back e flash forward, troppe linee narrative interrotte, e in generale troppa carne al fuoco, per una storia che di per sé ha già tanti elementi forti da sviscerare. Soprattutto è penalizzante la scelta di Catherine Spaak, che interpreta Carla, ex magistrato malata di Alzheimer, con una sventatezza che non comunica soave leggerezza ma superficialità banalizzante. Dunque i dialoghi fra Valerio e Carla, davvero interessanti perché mostrano due outsider che riescono a sintonizzarsi su una frequenza a prescindere dall'età e dalla mera attrazione sessuale, vengono vanificati dai manierismi irritanti di Spaak.

Anche l'interpretazione di Antonio Folletto nei panni di Valerio non mostra sufficienti sfumature, limitandosi ad una rabbia costante che rende difficile riconoscere in lui quel disturbo bipolare dal quale si rivelerà affetto. Un altro problema è la concatenazione degli eventi che, oltre alla difficoltà di ricostruzione per lo spettatore, mostrano varie implausibilità narrative. Ma è soprattutto la modulazione dei toni, indispensabile nel trattare la materia incandescente della malattia mentale, a mancare.

'La vacanza' risulta scoordinato e narrativamente sgrammaticato, spesso ridondante nei simboli e nei significati, sottolineato da un commento musicale invadente che depotenzia l'efficacia delle scene. Ed è davvero un peccato, perché a Iannaccone non mancano il coraggio, l'originalità espressiva e il gusto compositivo nel costruire inquadrature insolite per il cinema italiano (ad esempio quella remota della colluttazione nella stanza delle riabilitazioni della casa di cura, o l'angolazione dell'ingresso di Carla nel macchinario per la TAC).

Un maggiore equilibrio narrativo (anche e soprattutto nel narrare una storia di disequilibrio interiore) e un tono meno disomogeneo avrebbero molto giovato all'insieme. Aspettiamo l'autore alla sua terza prova, che individui una sintesi fra il suo debutto interessante e questa opera seconda meno riuscita.